

Borsa
+ 1,43
Indice
Mib 1132
(+ 13,2% dal
2-1-1991)



Lira
Ancora
in flessione
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Un nuovo
sensibile
rialzo
(in Italia
1279,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Varata ieri la nuova finanziaria dell'Iri ma restano dubbi sulla sua capacità di sostenere le piccole e medie imprese del Mezzogiorno Antonio Marzano è stato eletto presidente

Tra gli azionisti Comit, Credit, Bancoroma, Banco di Napoli, Imi e numerosi privati, tra cui Falk, Barilla, Mazza e Dioguardi Vicepresidenti Luigi Coccioli e Enzo Giustino

È nata Meridiana. Mediobanca del Sud?

La tre banche dell'Iri (Comit, Credit e Banco di Roma), il Banco di Napoli, l'Imi ed un folto gruppo di imprenditori grandi e piccoli, del Nord come del Sud: insieme hanno dato vita a «Meridiana», una merchant bank che si propone di sostenere lo sviluppo di piccole e medie imprese, in particolare quelle meridionali. Presidente sarà l'economista Antonio Marzano.



Antonio Marzano presidente di Meridiana

GILDO CAMPESATO

ROMA. Finsud, Mediosud, Iri: tutto scartato. Del resto, quel «sud» appariva un po' troppo limitante per una finanziaria che intende agire soprattutto nel Meridione ma che non vuol neanche precludersi la strada del Nord; anche il riferimento al centauro di via Flaminia era sembrato eccessivamente borioso per una banca d'affari che nasce con ben più modesti intendimenti e soprattutto assai ridimensionata rispetto a come 14 mesi fa l'avevano concepita Nobili e Fracanzani; il richiamo all'Iri, poi, si mostrava un po' troppo partigiano per una società che accanto all'Istituto di via Veneto annovera nella compagine azionaria una lunga sfilza di imprenditori privati. E così, dopo tanto pensarci, si è preferito ricorrere ad un nome di fantasia, un po' come si fa con i vini senza lignaggio che vengono lanciati sul mercato a far concorrenza a quelli con pedigree ben più consistenti. La finanziaria tra Iri, Banco di Napoli, Imi ed imprenditori privati tenuta, a battesimo ieri nelle sale dell'Istituto di via Veneto, si chiamerà dunque «Meridiana», un nome senza storia in campo finanziario ma con qualche allusione semantica, si spera bene augurante, al sole e all'orologio che si orienta a Sud.

Come da previsioni della vigilia presidente è stato eletto il prof. Antonio Marzano, docente a La Sapienza, qualche anno come consigliere di amministrazione al Banco di Roma. Vicepresidente è Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, tanto per dare un'idea di come la banca del Golfo intenda tenere d'occhio da vicino quel che farà dalla sua parte il nuovo arrivato nel mondo del

credito. L'altro vicepresidente è Enzo Giustino, industriale napoletano scelto come proprio rappresentante dagli imprenditori privati. La sede centrale sarà a Roma ma è in cantiere l'apertura di uffici a Napoli e Milano.

Qualche sorpresa la rivela l'elenco degli azionisti. Tutto scontato per Comit, Credit e Banco di Roma (15% ciascuno), Cofiri (Finanziaria Iri, 6%), Banco di Napoli (20%) ed Imi (5%). Scontando la lista dei partecipanti l'occhio salta sul nome del Gruppo Lavezzari. Si tratta proprio di Carlo Lavezzari, presidente di Iri, la società impiantistica dell'Iri. Incapacità? Basso gusto? Questioni di opportunità? Per Nobili questi problemi non esistono: tanto regolare. Anzi, si arrabbia se qualcuno gli fa notare una possibile incongruenza: «È un semplice investimento azionario, non si può impedire alla gente di comprare Bot, Cct o azioni. Verissimo, tranne il fatto che è quantomeno inusuale veder apparire il presidente di una (importantissima) holding dell'Iri tra i soci fondatori di una banca controllata dall'Istituto di via Veneto».

I privati si spartiscono il 24% del capitale azionario in quote che non superano il 2% ciascuna. Tra i nomi vi sono imprenditori del Sud come il barese Dioguardi presidente di Tecnopolis o «Finanza giovane» che raccoglie un gruppo di giovani industriali napoletani. Ma non mancano nomi con alti fatturati come il presidente della Federacaja Matarrese o il gruppo Mazzi. Nella lista anche la Lega delle cooperative con C.C.C. di Bologna e la Cmc di Ravenna. Le imprese del

Nord schierano tra gli altri Falk, Moratti, Barilla. Né, ovviamente, potevano mancare gli amici partenopei di Cirino Pomicino: da Franco Ambrosio (Ialgrani) alla Falk, finanziaria milanese di sede cui però fa capo la napoletanissima Icla di Stefano Romanazzi, presente con altre quote anche per conto proprio. Non poteva, ovviamente, mancare nemmeno Giuseppe Ciarrapico con la sua Italfin '80.

Ufficialmente, gli scopi della nuova iniziativa sono ambiziosi: «aiutare le piccole e medie imprese del paese ma soprattutto meridionali ad affrontare il mercato unico europeo», hanno spiegato ai giornalisti Nobili, Marzano, Coccioli e Giustino. Gli strumenti possono essere vari: partecipazione minoritaria al capitale di rischio delle imprese (dunque una funzione di vera e propria merchant bank), organizzazione di interventi finanziari a favore delle imprese, semplici azioni di consulenza. Obiettivi e mezzi, dunque, di largo respiro ed ampiamente condivisibili. Non è detto, però, che l'azione concreta possa essere altrettanto incisiva delle ambizioni.

Non sembrano infatti completamente sciolti i nodi che hanno reso molto lungo il parto di Meridiana. Concepita come una banca d'affari dell'Iri che portasse un nuovo vento nell'assetto del mercato finanziario meridionale, l'iniziativa ha dovuto subito scontrarsi e poi venire a patti con il mondo creditizio del Sud. Soprattutto il Banco di Napoli che, in possesso tra l'altro di una finanziaria industriale (Finban), mal digeriva concorrenti in casa propria. L'Istituto di Ventriglia e Coccioli è stato poi ruscucchiato in Meridiana e messo a tacere con cariche e posti in consiglio di amministrazione. Resta però irrisolto il destino di Finban (e della partecipata Iseimer). Coccioli l'eri è tornato a riproporre di far «confluire in futuro le due iniziative in un unico ente».

Nobili gli ha fatto capire che per il momento è meglio andar cauti. E poi c'è il problema della Fime, la Finanziaria Meridionale tagliata fuori dall'iniziativa. Ci entrerà? «Siamo aperti a collaborazioni» è stata la risposta che promette ma non impegna troppo. E poi c'è il problema dell'intervento statale, straordinario e a fondo

Tra Imi e Cariplo matrimonio «aperto»...ad altre casse

DARIO VENEGONI

MILANO. L'integrazione tra Cariplo e Imi è più che un'idea: è il risultato di uno studio molto approfondito. Da questa integrazione nascerà un gruppo bancario e finanziario formidabile a livello internazionale. Così si è espresso il presidente Roberto Mazzotta, presentando alla stampa i risultati del 168° esercizio della più grande cassa di risparmio del mondo.

Mazzotta si è soffermato a lungo sul progetto di integrazione con l'Imi, sollecitando l'organo di controllo a «dire sollecitamente la sua»: il progetto infatti è ormai a punto, e attende solo «le necessarie autorizzazioni». Sia Imi che Cariplo hanno una certa fretta, perché la legge Amato, che prevede la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni, non lascia margini particolarmente ampi. «Siamo - ha detto Mazzotta - come due fidanzati che pensano di comprare una casa, ma prima vogliono sapere dai genitori se potranno sposarsi».

Il matrimonio «farebbe guadagnare ad entrambi dieci anni». Sarebbe utile non solo per le nostre imprese, ma per l'Italia nel suo complesso. Ma non vogliamo certo farlo da soli: questo è un progetto che coinvolge tutto il sistema delle casse di risparmio. Infatti, ha spiegato ancora Mazzotta, l'integrazione dell'Imi con la sua cassa lombarda darebbe vita a un gruppo «ancora debole dal punto di vista dell'azienda bancaria propriamente detta»: se non ci stessero altre casse di risparmio, imbargnerebbe insomma imbarcare nell'impresa istituti di credito di altra origine. «Ma non sembra il caso: sia noi che l'

mi abbiamo ottime relazioni con molte casse».

A conferma delle ottime relazioni, il vertice della Cariplo ha approvato ieri mattina il progetto di acquistare il 33% della Cassa di Rieti. Altre iniziative sono in programma per estendere la rete della presenza internazionale della banca. Molto veloce, in proposito, il riferimento di Mazzotta al clamoroso fallimento dell'alleanza con il Banco Santander, presentato solo un anno fa come la chiave di volta di un sistema di alleanze in terra di Spagna. Gli spagnoli hanno chiesto la «anticipata risoluzione» dell'accordo, avendo cambiato idea nel frattempo, ha spiegato il presidente della Cariplo, il quale ha così incassato l'esito disastroso della sua iniziativa internazionale più pubblicizzata.

Consumato il divorzio con il Santander (con lo scambio di partecipazioni tra Ibi e Banco Jover di Barcellona), la cassa lombarda punta ora a incrementare la propria presenza diretta in Spagna, potenziando le sedi di Madrid e Barcellona.

I dati del 1990 confermano la Cariplo tra le primissime banche del paese, con una attività di 90.000 miliardi, un patrimonio di oltre 5.800 e un risultato lordo di 1.615, cui corrisponde un utile netto di 278 dopo accantonamenti per oltre 1.300 miliardi.

Non essendo ancora società per azioni e non dovendo distribuire dividendi, la Cariplo incorpora per intero l'utile, destinando «solo» 50 miliardi ad opere di beneficenza e a sostegno di iniziative culturali e sociali.

Prima udienza entro l'estate. Si rischiano sentenze contrastanti Crack vecchio Banco Ambrosiano Processo «su misura» per De Benedetti

C'è già chi ha annunciato un ricorso per ottenere l'unificazione dei processi dedicati al crack del Banco Ambrosiano. Ma intanto il presidente del tribunale di Milano ha deciso che Carlo De Benedetti, rinviato a giudizio di recente, sarà processato da una sezione diversa da quella che si sta occupando del troncone principale. E ora si teme il rischio di due giudizi contrastanti su vicende collegate tra loro.

MARCO BRANDO

MILANO. Un processo «su misura» attende Carlo De Benedetti, di recente rinviato a giudizio per concorso nel crack del vecchio Banco Ambrosiano. Sulla sua strada non ci saranno dunque i magistrati che stanno già processando altri 42 imputati per lo stesso reato. Lo ha deciso il presidente del tribunale di Milano Giuseppe Lanzetta, che ha affidato alla seconda sezione, presieduta da Giuseppe Tarantola, il fascicolo proveniente dalla sezione procedimenti speciali della corte d'appello. Ieri la notizia ha sorpreso giudici e avvocati impegnati, nell'aula-bunker di piazza Filangieri, nel processo principale: pareva quasi scontato che De Benedetti potesse finire alla sbarra con gli altri.

fermare i traffici di Calvi. C'è ora chi teme il rischio di giudizi diversi su vicende analoghe, tanto che l'avvocato Mario Pisani, parte civile per i liquidatori del Banco, richiederà l'unificazione dei procedimenti.

Negli ambienti vicini a De Benedetti si replica che quell'assegnazione risponde alla procedura consueta che affida a una determinata sezione tutti i rinvii a giudizio emessi in determinato mese; inoltre si sottolinea che De Benedetti - la cui imputazione in passato era stata considerata infondata da nove giudici diversi - non può finire alla sbarra con ex amministratori dell'Ambrosiano cui vengono attribuite ben più gravi responsabilità e contro cui si sarebbe battuto nei due mesi in cui rimase al vertice della banca. In ogni caso, salvo contrasti, il processo dedicato a De Benedetti non potrà essere celebrato prima dell'estate. E la sentenza? Probabilmente sarà emessa prima di quella riguardante il troncone principale, il cui dibattimento proseguirà almeno per un altro anno.

Ieri, frattanto, è proseguito l'interrogatorio di Bruno Tas-



Carlo De Benedetti

Dichiarazioni ottimistiche sulla cessione di Retemia Intermercato cerca finanziatori Imprese milanesi pro Mendella?

Un gruppo di imprenditori milanesi sarebbe disposto ad entrare in Intermercato, la holding del telefonista Giorgio Mendella. «Ci sono contatti in corso - dice il «portavoce» del Comitato degli azionisti - e non mi hanno chiuso la porta in faccia». Sulla sorte della concessione per Retemia si esclude che «un ministro voglia depauperare il patrimonio di tanti risparmiatori. Preoccupati i dipendenti».

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSI

LUCCA. Intermercato rilancia e cerca nuovi soci per la ricapitalizzazione. Ed il «portavoce» del Comitato degli azionisti e dei risparmiatori del gruppo Mendella, Massimo Pontini, annuncia che «sono stati stabiliti contatti con alcuni imprenditori milanesi, che non mi hanno chiuso la porta in faccia». Un incontro è già avvenuto l'altro ieri. Altri due sono in programma per mercoledì e giovedì prossimi. Sono gli stessi amici del senatore Umberto Bossi, che a suo dire, nel giro di un giorno e mezzo gli avevano messo a disposizione 55 miliardi per entrare in Retemia? Pontini schiva la domanda, ma fa notare che dalla sua parte «la Lega ha un seguito ed un peso. Però a noi non inte-

Auto: calano in febbraio le vendite europee (-8%) L'Italia a -6%



Anche a febbraio le vendite di automobili hanno registrato un calo dell'8% in Europa rispetto allo stesso mese del '90, mentre le esportazioni giapponesi verso i paesi europei sono aumentate del 18,7% grazie all'apertura commerciale dei mercati dell'Est. Le immatricolazioni a febbraio, secondo le statistiche dei 12 paesi europei, sono ammontate infatti a 887.035 unità, contro le 965.537 del '90, mentre le vendite a febbraio sono diminuite del 18% rispetto a gennaio. I dati di gennaio e di febbraio indicano, a detta degli analisti del settore, che la ripresa delle vendite potrebbe essere rinviata all'inizio del '92. Unica eccezione la Germania, grazie alle richieste di auto usate provenienti dalla ex Rdt. In particolare a febbraio le vendite in Germania sono aumentate del 21% rispetto al '90. Di contro in Francia ed Italia c'è stata un'ulteriore flessione, dovuta alle difficili condizioni economiche. La Francia ha segnato un calo delle vendite del 24%, mentre l'Italia ha perso il 6% sempre su base d'anno.

La Volkswagen entra in Skoda e punta alla maggioranza

La Volkswagen ha rilevato il 31% della Skoda, la fabbrica automobilistica cecoslovacca. L'accordo, raggiunto oggi a Milano, è stato stabilito anche in base alla quota rilevata dall'impresa tedesca potrà estendersi nei prossimi anni fino a coprire il 70% del totale azionario della società cecoslovacca. Per acquistare la quota, la Volkswagen ha versato una somma pari a 820 milioni di dollari (circa mille miliardi di lire). La Volkswagen ritiene che la produzione annuale della Skoda passerà dalle attuali 180.000 a 400.000 vetture, una crescita indispensabile per far fronte alla domanda in Europa orientale, che raggiungerà i 3 milioni di veicoli entro il 2.000.

Ibm annuncia un piano di 10.000 tagli in organico

Ibm ha annunciato un piano di riduzione dell'organico, che prevede 10 mila tagli, secondo quanto scrive l'«Wall Street Journal». Interpellata l'Ibm non ha voluto commentare la notizia, rimandando ogni chiarimento ad una conferenza stampa di domani. Sotto la direzione di un comitato scientifico presieduto dal direttore generale dell'Ibm, Felice Giannini, l'Istituto lucchese e il colosso informatico hanno deciso di avviare una stretta collaborazione per realizzare un progetto di «personalizzazione» dei prodotti informatici applicati all'attività bancaria, rovesciando in questo modo l'impostazione attuale.

Nuovi prodotti informatici per le banche

Più di duecento siderurgici dell'area di Campi hanno manifestato in corteo ieri mattina per le strade di Corchigliano contro le inadempienze dell'Iri e dell'Eni. I cortei sono stati annunciati dal trasferimento da Campi a Terni della produzione di cilindri per acciaieria mettendo in discussione 130 posti di lavoro e promettendo la localizzazione a Campi di due nuove aziende per circa 150 posti, di cui però solo 30 disponibili all'inizio '92. La sola cosa certa quindi è la cassa integrazione. Destino, questo, che viene prospettato anche per i 123 siderurgici attualmente occupati nei lavori di bonifica dell'area dell'ex acciaieria.

Genova: operai in corteo contro l'Iva «inadempiente»

È stato costruito per navigare ad oltre 50 nodi orari con qualsiasi marcia il nuovo «Destriero» ed è stato varato ieri al cantiere del Muggiano di Spezia. Si tratta dell'imbarcazione con cui l'AgA Khan e il consorzio della Costa Smeralda tenterà di conquistare nel 1992 il nastro azzurro per la traversata atlantica. Il «Destriero» è stato realizzato in 270 giornate di lavoro in due cantieri: la poppa e l'apparato motore al Muggiano e la prua a Riva Trigoso. Fortemente innovative le tecniche costruttive, tutte di derivazione militare.

FRANCO BRIZZO

Varato ieri «Destriero» il nuovo «yacht» dell'AgA Khan

È stato costruito per navigare ad oltre 50 nodi orari con qualsiasi marcia il nuovo «Destriero» ed è stato varato ieri al cantiere del Muggiano di Spezia. Si tratta dell'imbarcazione con cui l'AgA Khan e il consorzio della Costa Smeralda tenterà di conquistare nel 1992 il nastro azzurro per la traversata atlantica. Il «Destriero» è stato realizzato in 270 giornate di lavoro in due cantieri: la poppa e l'apparato motore al Muggiano e la prua a Riva Trigoso. Fortemente innovative le tecniche costruttive, tutte di derivazione militare.